SERIE A
CALCIO

Vialli portato in trionfo dai suoi compagni dopo aver messo a segno la sua seconda rete

Un tiro a segno per i campioni d'Italia contro una smarrita difesa ascolana
Vialli-Mancini e la premiata ditta blucerchiata mettono nei guai il tecnico marchigiano

SAMPDORIA-ASCOLI

1 PAGLIUCA	6
2 MANNINI	6.5
3 ORLANDO	6.5
DOSSENA 56'	6
4 PARI	6.5
5 VIERCHOWOD	6
6 LANNA	6
7 LOMBARDO	6.5
8 CEREZO	6.5
INVERNIZZI 46'	6
9 VIALLI	6.5
10 MANCINI	6.5
11 SILAS	7
12 NUCIARI	
13 ZANUTTA	
16 BUSO	

4-0

MARCATORI: 11' Lombardo, 29' Vialli (rigore), 31' Mancini, 40' Vialli

ARBITRO: Boggi 6.5

NOTE: Angoli 12-3 per la Sampdoria. Ammoniti Pergolizzi, Vialli e Pari. Spettatori paganti 1907, abbonati 25.186, quota abbonamenti 542 milioni 619mila 441 lire. Incasso totale 63 milioni 520mila lire.

1 LORIERI	7
2 ALOISI	5
3 PERGOLIZZI	5
4 ENZO	5
ZAINI 58'	5.5
5 MANCINI	5
6 MARCATO	5
7 CAVALIERE	5
8 TROGLIO	5
9 BIERHOFF	5
10 GIORDANO	5
11 MENOLASCINA	5
12 BOCCHINO	
13 DI ROCCO	
14 BERNARDINI	
16 SPINELLI	

in

MANCINI. 250 partite con la Samp, un gol e tanti dribbling per dimenticare la nazionale. L'ultimo disperato messaggio a Vicini o la conferma della sua doppia personalità, divisa tra azzurro e blucerchiato?

SILAS. Cresce con il passare dei minuti, sino a diventare l'assoluto dominatore del centrocampo. Sta entrando nel cuore dei tifosi, Mikhailicenko è già dimenticato.

VIALLI. Capocannoniere in una giornata in cui la vena è così così, resta decisamente l'arma più concreta a disposizione di Vicini per l'audace sfida di Mosca.

LORIERI. Vola dovunque, salta su Vialli e Mancini togliendo letteralmente dalla porta tre palloni che sembravano gol fatti. Ancora una volta è il migliore dei suoi.

CEREZO. Impiegato ormai per un tempo, diminuisce le fatiche, ma non il rendimento. Sa essere ancora decisivo, a centrocampo, in difesa, dovunque Boskov decida di schierarlo.

out

BIERHOFF. Si impegna per non farsi tagliare, ma con scarsi risultati. Chissà se verrà tagliato, certo non sembra tagliato per il calcio italiano.

GIORDANO. Parte bene, continua male, finisce peggio. È l'unico a tirare in porta, questo sì. Ma dove finisce l'estro e comincia un cocciuto egoismo?

MARCATO. Comandare la difesa dell'Ascoli non è un compitoagevole. Lui, però, si dimostra all'altezza della retroguardia ascolana: un disastro.

TROGLIO. La voglia di giocare c'è, la classe tutto sommato sembra intatta. Manca tutto il resto, a cominciare dalla condizione atletica.

PERGOLIZZI. Lombardo gli è superiore in tutto. Ma il terzino sinistro dell'Ascoli, uno dei pochi cui ancora si aggrappa De Sisti, atterra l'avversario provocando il rigore che affossa definitivamente l'Ascoli.

L'arbitro

Boggi 6,5. Non poteva esserci partita più facile da dirigere. Lui non ha neppure provato a rendersela più complicata, né si è permesso di indulgere a forzati protagonismi, secondo il comandamento dettato da Casarin. Gli si può al massimo rimproverare una affrettata ammonizione a Pari mentre il cartellino giallo a Vialli, reo di un inutile fallo di mano, è una corretta applicazione del regolamento.

Cacciatori di teste

SERGIO COSTA

GENOVA. Se è vero che nei nomi sta scritto un po' del nostro destino, De Sisti prenda il suo come un imperativo della rassegnazione, un invito a non insistere oltre. Perché se l'Ascoli è quello visto a Marassi, il suo campionato è già finito alla quinta giornata, ammesso che sia mai iniziato. Di sicuro, al cospetto della famelica Sampdoria, i modesti salariati di Rozzi hanno desistito subito: dall'osare, il che sarebbe un segno di lodevole umiltà, ma spesso anche dal giocare, che è invece sintomo di tragica consapevolezza della propria inferiorità. Non chiedeva di meglio, la turbinosa Samp, ed in mezz'ora aveva già spazzato via l'inconsistente nemico. Sul campo sono rimasti pochi brandelli ascolani, i malinconici dribbling di Giordano, gli impacciati uno-due di Bierhoff, gli inutili ghirigori di Troglio. Sarebbe poco per la serie B, non è davvero nulla per la serie A, dove un portiere pur acrobata come Lorieri non può certo da solo salvare la sua squadra. Le colpe degli sconfitti valgono a circoscrivere i meriti di chi ha vinto. La Sampdoria si conferma comunque in ottima salute, come prova il primo tempo. Dove solo sciagurati errori di mira, sommati ai voli prodigiosi di Lorieri, hanno mantenuto il punteggio al di qua della soglia che separa il calcio dal tennis. Boskov, intuita la facilità dell'impegno, aveva programmato per i logori muscoli di Cerezo la consueta staffetta, restituendo Lanna al ruolo di libero (ma la decisione è tutt'altro che definitiva). Silas, regista con licenza di dribblare, ha dimostrato ancora nei confronti dell'immaturo compatriota la deferente sudditanza che si riserva ai grandi. Uscito il prode Toninho per riposare le stanche membra Silas ne ha infatti tratto indubbio giovamento sul piano della libertà di iniziativa. Verrebbe dunque da supporre che il migliore degli schieramenti possibili sia quello, sperimentato da Boskov contro l'Inter, che contempla un brasiliano in difesa, il più vecchio, e l'altro a centrocampo, il più giovane. Si attendono, per le necessarie verifiche, confronti leggermente più impegnativi. Non lo è stata affatto la partita di ieri, soprattutto per le viste a catena di chi avrebbe dovuto proteggere Lorieri. E qui i nomi sono parsi ancora una volta segni del destino. Marcato, il libero, non doveva ovviamente marcare nessuno, ma ha interpretato estensivamente il concetto, esentandosi pure dalle chiusure sugli avversari; Osvaldo Mancini, guardiano dell'omonimo e più celebre Roberto, ha finito per entrare nei panni dell'illustre personaggio, al punto da diventarne, con la sua lentezza nello scatto, il migliore alleato. Si potrebbe continuare con le gentilezze di Cavallere o con Zaini, inserito nella ripresa per togliere di campo la zavorra Enzo, ma sono più che altro giochi di parole. La realtà è che la Samp all'11' era già in vantaggio grazie ad un cross dalla trequarti di Lombardo che nessuno, incredibilmente, è riuscito a toccare prima che si adagiasse mollemente nella rete di Lorieri. La reazione dell'Ascoli è passata attraverso i piedi di Giordano e Troglio, che hanno continuato a cercarsi ostinatamente per triangolazioni impossibili, quasi che non si fidassero dei compagni. Probabilmente hanno ragione, ma in due, oltretutto alla loro età, non si combina molto. Tanto più se c'è chi si premura di affossare subito ogni speranza. Se ne è incaricato Pergolizzi, che si è vistosamente aggrappato in area a Lombardo (29'). Al rigore trasformato da Vialli ha fatto subito seguito il colpo di testa vincente di Mancini, che ha potuto deviare in rete, naturalmente indisturbato, il cross di Orlando. L'accademia blucerchiata, a questo punto, era un obbligo verso il pubblico, che ha lungamente applaudito, in particolare una rovesciata di Vialli su assist di Cerezo: il balzo di Lorieri ha completato l'azione, degna di figurare in cineteca. Esteticamente meno pregevole è stato invece il quarto ed ultimo gol, con cui Vialli ha fortunosamente risolto in mischia l'ennesimo assembramento in area provocato dagli sventati difensori ascolani (40'). In precedenza, Mancini e Vialli erano stati protagonisti di un emblematico scambio di assist perfetti: da Roberto a Gianluca, che calcia l'aria e manca il pallone, da Gianluca a Roberto che calcia il pallone ma spedisce in gradinata. Alla luce dell'episodio, riesce un po' meno misterioso i mal di gol della nazionale, dove le occasioni per segnare in una partita, a volte, sono rarissime, e non c'è mai di fronte un Ascoli ad incoraggiare ulteriori tentativi. Nel secondo tempo, peraltro, l'accademia della Samp ha lasciato il passo ad un allenamento, vivacizzato da un paio di prodezze del solito Lorieri, in vista della formale gita di Coppa dei campioni mercoledì in Norvegia. E l'Ascoli si è prontamente adeguato.

Boskov
«Cara Juve, tocca a te aver paura»

GENOVA. Mancini fa festa per le 250 partite in serie A con la maglia della Sampdoria disertando la stampa. Vialli brinda alla doppietta che lo porta in testa alla classifica cannonieri chiudendosi la bocca. Persino Lombardo, autore di un gol che nessuno negli spogliatoi vuole assegnargli, questa volta tradisce i giornalisti. Non resta che appellarsi a Boskov per salutare la terza goleada consecutiva della Sampdoria a Marassi. Tredici gol in tre partite, fra Rosenborg, Inter e Ascoli, è spettacolo continuo. Il monologo boskoviano ha toni altissimi: «Siamo più forti dell'anno scorso, segnamo a raffica, perché il centrocampo gira a mille e l'attacco non sbaglia mai. Tutti dicono che puntiamo alla Coppa dei campioni, ma intanto siamo secondi in classifica e credo che la Juve debba cominciare ad avere paura». Per Boskov tutti sono sono bravi. Quelli della vecchia guardia, «gente come Vialli e Mancini che non tradisce mai», ma anche i nuovi acquisti, «Orlando ha un piede sinistro d'oro, era dai tempi di Briegel che la Sampdoria non aveva un terzino così, Silas è un fenomeno, tutta la squadra sta giovandosi dei suoi progressi». In una giornata di gloria il tecnico riesce però anche ad arrabbiarsi. Domanda un cronista: «Perché Katanec è andato in tribuna?». Risposta secca: «Non ve lo dico. Sappiate comunque che non parte nemmeno per la Norvegia». Cosa si cela dietro questo mistero? C'è chi dice che il centrocampista, sofferente alla gamba sinistra, stia per essere tagliato a favore di Belodedic. Ma rescindere i contratti non rientra nello stile di Mantovani. Se Boskov avesse parlato, forse il caso sarebbe morto sul nascere. A chi giova questo perenne silenzio blucerchiato?

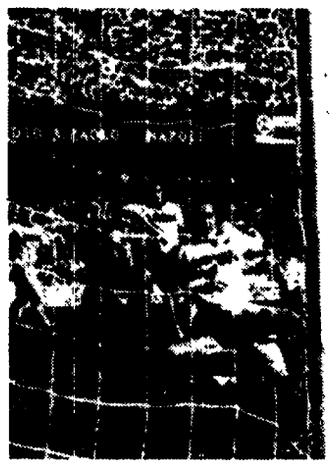
□ S.C.

De Sisti
«Panchina che scotta? Starò in piedi»

GENOVA «La mia panchina scotta? Vorrà dire che starò in piedi come fa Beckenbauer» La battuta non è male. Ma Picchio De Sisti non ha alcuna voglia di sdrammatizzare. Ancora quattro gol sulla schiena del suo Ascoli, come l'altra domenica con la Lazio. «Il quadro drammatico è sotto gli occhi di tutti, la squadra è questa, non si può pretendere di più. Ma così non si può andare avanti. Non voglio dare l'impressione che mi piacciano i piagnistei, ma chi ha in mano il potere deve decidere, non può continuare a stare a guardare. Chi comanda conosce benissimo la situazione. Si muova, prima che sia troppo tardi». De Sisti non fa nomi, ma il riferimento al presidente Rozzi è fin troppo lampante. Urgono rinforzi, come chiede anche il tedesco Bierhoff. «Non sta a me decidere – dice nel suo italiano già discreto – ma io all'attacco sono troppo solo, in queste condizioni è impossibile dare il massimo. Se il tecnico chiede un giocatore per la difesa o il centrocampo, io mi adeguo, ma è all'attacco che ci vuole qualcuno, abbiamo fatto solo due gol in cinque partite, sono troppo pochi. C'è parecchio distacco fra la difesa e le punte, a volte mi sembra di non far nemmeno parte della squadra». Aria di dramma in casa ascolana. Uomini nuovi, è il grido disperato dello spogliatoio, ma anche carattere, quella grinta, che come afferma Lorieri, «troppo spesso rimane negli spogliatoi». «Se non tiriamo fuori gli attributi – afferma sconsolato il portiere – è come se fossimo già in B. È impossibile lasciare da soli gente come Vialli e Mancini, se continuiamo su questa strada, non abbiamo alcuna chance di salvezza». □ S.C.

La rete iniziale di Crippa spiana la strada ad un rotondo successo: a segno anche Careca e Padovano
Zola l'uomo in più. L'allenatore trova finalmente il calore del pubblico. La squadra senza squilli di tromba è nei quartieri alti

Ranieri, il flirt diventa grande amore



Crippa, fuori quadro, mette a segno il primo dei tre gol del Napoli tornato sulla cresta dell'onda dopo una difficile partenza di campionato

NAPOLI-VERONA

1 GALLI	6
2 FERRARA	6
3 FRANCINI	6
4 CRIPPA	7
5 ALEMAO	7
6 BLANC	6
7 CORRADINI	7
8 DE NAPOLI	6.5
9 CARECA	6
10 ZOLA	7
85' SILENZI	sv
11 PADOVANO	6.5
73' DE AGOSTINI	sv
12 SANSONETTI	
13 BARONI	

3-1

MARCATORI: 6' Crippa, 59' Careca, 68' Padovano, 73' Prytz (rig.)

ARBITRO: Cornieti 6

NOTE: Angoli 4-4, cielo sereno con temperatura mite, terreno di gioco in buone condizioni. Ammoniti: Piubelli per scorrettezze.

1 GREGORI	6
2 PELLEGRINI	5.5
3 POLONIA	sv
35' PIUBELLI	6
4 ROSSI	6
5 PIN	6
6 RENICA	6
7 D. PELLEGRINI	6
8 PRYTZ	6
9 RADUCIOIU	6
10 STOJKOVIC	6
11 ICARDI	6
12 ZANINELLI	
13 TOMMASI	
14 SERENA	
15 LUNINI	

LORETTA SILVI

NAPOLI. Doveva soltanto piacere, invece ha convinto. Il Napoli di Ranieri sembra aver risolto anche il problema che lo angosciava di più: quello del gol. Ha aperto Crippa, e il suo gol dopo appena sei minuti ha avuto l'effetto di un tranquillante, ha segnato Careca, si è sbloccato anche Michele Padovano che con il gol di ha festeggiato degnamente il suo onomastico; per il Verona invece la sola soddisfazione di un rigore realizzato da Prytz. Ma al di là del risultato la brillante affermazione sui gialloblù di Fascetti rilancia le ambizioni di un Napoli partito in sordina che fa dell'orgoglio una delle sue principali molle di rivalsa nell'anno primo dopo Maradona. Dove potrà arrivare questa squadra già godibile è ancora presto per dirlo. Anche i diretti interessati rimandano ogni previsione all'impegnativo autunno caldo, quando il calendario opporrà agli azzurri le cinque grandi del campionato con condimento di Coppa Italia, contro la Roma. Sentite in proposito il tecnico Ranieri: «È un Napoli in crescita, non dobbiamo però pensare di aver fatto chissà. Ora pensiamo che ci attende un mese terribile, cinque partite che possono davvero dirci dove può arrivare questa squadra». Meno affetto da «diplomatite acuta» pare invece Careca, un giocatore ritrovato: «Questa squadra mi ha fatto ritrovare la voglia di giocare e di lottare – confessa il sudamericano – figuratevi che lo scorso anno volevo andar via e solo le insistenze di Ferlaino mi hanno fermato. Ora sono contento della mia accolta e credo che questa squadre potrà darmi ancora tante soddisfazioni».

Intanto il nuovo Napoli di Ranieri ha fatto un passo avanti nel cuore del San Paolo battendo i detestati veronesi. Anche questa volta, come due anni fa, gli ultrà napoletani hanno salutato la squadra scaligera con una coreografia «ilettatoria», striscioni, alcuni di cattivo gusto, e i soliti cori. Al momento dell'ingresso delle due squadre in campo tutta la curva si è colorata di giallo. Ogni spettatore sventolava infatti una lettera B, appunto gialla, un augurio ai veronesi di ritornare al più presto tra i cadetti. Il servizio d'ordine all'interno dello stadio (erano pochissimi i supporter provenienti da Verona) ha funzionato bene. In occasione di questa partita, ritenuta a rischio, si era insediato sabato a Napoli il Comitato permanente antiviolenza e i controlli allo stadio sono stati dunque più accurati del solito.

Tutto facile, quindi per il Napoli dopo il gol di Crippa, provocato da un'azione studiata su calcio piazzato. In questa come in altre occasioni, compresa quella del secondo gol di Careca, in evidenza Gianfranco Zola (Ranieri ha giudicato la sua partita stupenda) ormai affrancatosi dalla parte di erede di Maradona, giocatore ormai maturo e di concreta personalità. La reazione del Verona è stata più che dignitosa costringendo Galli a mettersi in evidenza in un paio d'occasioni. Nella ripresa è il turno di Careca, ancora con Zola in veste di suggeritore. Al 78' arriva il 3 a 0, indice di una supremazia che nel secondo tempo si è fatta ancora più pesante da parte del Napoli. L'azione è molto bella: Alemao recupera un bel pallone al centrocampo su Stojkovic, poi pesca Crippa sulla destra. Il mediano fa partire un cross tagliente per Careca che finta e lascia Padovano libero di insaccare in tuffo, di testa. Il Verona accorcia le distanze grazie a un rigore realizzato da Prytz e causato da un fallo di mano di Blanc. Il francese ha spiegato che il contatto con il pallone sarebbe stato involontario. Positivo l'esordio in campionato di Stojkovic, ben controllato da Corradini. Lo slavo non ha ancora sufficiente ritmo ma sicuramente conserva i suoi numeri d'autentico fuoriclasse e potrà ben figurare anche in Italia.

5. GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
JUVENTUS	8	5	3	2	0	5	1	2	1	0	4	1	1	1	0	1	0	0
ROMA	7	5	3	1	1	3	1	0	1	1	0	1	3	0	0	3	0	0
INTER	7	5	3	1	1	5	5	1	1	0	3	1	2	0	1	2	4	0
SAMPDORIA	7	5	3	1	1	13	4	3	0	0	10	0	0	1	1	3	4	– 1
NAPOLI	7	5	2	3	0	6	3	2	1	0	6	3	0	2	0	0	0	– 1
MILAN*	6	4	2	2	0	4	2	1	1	0	2	1	1	1	0	2	1	0
TORINO	6	5	2	2	1	4	2	0	1	1	0	1	2	1	0	4	1	– 1
PARMA	6	5	1	4	0	6	5	1	1	0	2	1	0	3	0	4	4	– 1
LAZIO	6	5	2	2	1	7	4	0	2	1	2	3	2	0	0	5	1	– 2
FOGGIA	6	5	2	2	1	7	5	1	1	1	4	3	1	1	0	3	2	– 2
GENOA*	5	4	2	1	1	4	3	2	0	0	3	0	0	1	1	1	3	– 1
ATALANTA	5	5	1	3	1	4	4	0	2	0	1	1	1	1	1	3	3	– 2
FIORENTINA	3	5	1	1	3	5	6	1	0	2	4	4	0	1	1	1	2	– 5
BARI	2	5	0	2	3	3	7	0	2	0	2	2	0	0	3	1	5	– 5
VERONA	2	5	1	0	4	3	9	1	0	1	2	2	0	0	3	1	7	– 5
CAGLIARI	2	5	1	0	4	4	8	1	0	2	3	4	0	0	2	1	4	– 6
CREMONESE	2	5	0	2	3	2	7	0	1	2	1	4	0	1	1	1	3	– 6
ASCOLI	1	5	0	1	4	2	11	0	0	2	1	5	0	1	2	1	6	– 6

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti tiene conto di. 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte, 4) Ordine alfabetico
* - Milan e Genoa una partita in meno

CANNONIERI

5 reti Vialli (Sampdoria) nella foto.
4 reti Sosa (Lazio)
3 reti Aguilera (Genoa) Lombardo (Sampdoria) Mancini (Sampdoria).
2 reti Platt (Bari) Van Basten (Milan) Francescoli (Cagliari) Faccenda (Fiorentina) Malellaro (Fiorentina) Desideri (Inter) Casiraghi (Juventus) Careca (Napoli) Zola (Napoli) Baiano (Foggia) Codiposti (Foggia) Scifo (Torino) Prytz (Verona)

PROSSIMO TURNO

Domenica 6/10 ore 15

ASCOLI-NAPOLI
ATALANTA-MILAN
BARI-CREMONESE
GENOA-JUVENTUS
INTER-FIORENTINA
PARMA-SAMPDORIA
ROMA-LAZIO
TORINO-FOGGIA
VERONA-CAGLIARI

TOTOCALCIO

Prossima schedina

ASCOLI-NAPOLI
ATALANTA-MILAN
BARI-CREMONESE

GENOA-JUVENTUS
INTER-FIORENTINA
PARMA-SAMPDORIA

ROMA-LAZIO
TORINO-FOGGIA
VERONA-CAGLIARI

CESENA-BOLOGNA
MESSINA-BRESCIA
CHIETI-SAMBENED.
TRANI-LODIGIANI